

Marco
27 anni



Lavoratore precario

LAVORO. Negli ultimi 7 anni, mentre studiavo per laurearmi, ho fatto diversi lavori per guadagnarmi l'indipendenza economica: commesso in magazzini di informatica, cassiere alla Coop, e ora, laureato e dottorando, faccio il tecnico informatico in università. Dalle prime prestazioni occasionali tramite agenzia sono passato a contratti trimestrali: dopo aver lavorato 3 mesi, potevo rimanerne a casa 4 prima di un altro contratto...di 3 mesi e così via, senza mai la certezza di un reddito continuato! Dopo 4 anni ho avuto un contratto di formazione lavoro: 2 anni di stipendio fisso, nella situazione in cui ero, mi sembravano un miraggio! Adesso ho un contratto a progetto di un anno: non prevede ferie, malattia, straordinari, avanzamenti di carriera e, indipendentemente dall'utilità e dalla qualità del mio lavoro, non so se mi verrà rinnovato. Dopo 7 anni di lavoro non ho maturato praticamente nulla di pensione e ho ancora un salario base. Non è giusto!

CASA. Solo da quando ho un contratto di "lunga durata" (2 anni..) ho potuto affittare casa. Nonostante in questi anni mi sia impegnato parecchio, nessuna finanziaria mi considera affidabile (ed io ricambio..), e finché avrò contratti di questo genere, nessuna banca mi aprirà un mutuo. Se comprare casa è impossibile, anche affittarla...prima di trovare una casa al giusto prezzo, in buone condizioni, e con un contratto "regolare", ho dovuto faticare non poco e alla fine accontentarmi.

FUTURO INCERTO. La precarietà oggi non riguarda solo il salario ma è una condizione di esistenza. Sanità, istruzione, servizi: niente è garantito e tutto viene privatizzato, ed io pago! In queste condizioni è difficile fare programmi lavorativi e personali: se è difficile mantenere me stesso, figuriamoci pensare di mettere su famiglia! Con l'ultima "riduzione delle tasse" prendo circa 40 euro IN MENO in busta ma, anche fossero 20 in più, cosa cambierebbe se devo pagare per qualcosa che prima era gratuito e garantito?

Credo che la forza e la compattezza di questo sistema di precarizzazione dell'esistenza sia tale che nel breve periodo sia molto difficile pensare a "La Soluzione", ma qualcosa si può e si deve cominciare a fare.

PROPOSTE Vorrei un lavoro più garantito, meglio retribuito, e con più diritti: pensione, malattia, ferie, straordinari, contrattazione collettiva, riconoscimento anche economico dell'esperienza, formazione continua e aggiornamento gratuito. Come dottorando e lavoratore dell'università credo inoltre che la Moratti abbia devastato l'istruzione pubblica e colpito mortalmente il mondo della ricerca universitaria, mentre invece scuola e università devono essere pubbliche, indipendenti e gratuite.

Se nel mondo del mercato globale soltanto la disponibilità finanziaria assicura un minimo di autonomia, allora il reddito di cittadinanza, un salario minimo garantito dallo stato a tutti i cittadini in età da lavoro, potrebbe essere una buona risposta alla mercificazione dei diritti.

Credo però che ai cittadini manchino gli strumenti di intervento diretto nella gestione delle risorse comuni e delle forme di convivenza. Il sistema della rappresentanza non è più in grado (se mai lo è stato..) di riconoscere e dare una risposta ai bisogni di una cittadinanza radicalmente mutata e disgregata. In varie parti del mondo e anche in Italia sono state messe in atto con successo forme di democrazia partecipativa: i cittadini riuniti in assemblee decidono autonomamente a quali progetti destinare una parte piuttosto consistente del bilancio comunale.

Anche a Pavia, dove la scarsa progettualità è evidente ad ogni livello, è importante che i cittadini si riprendano ciò che è loro: il futuro!

AD APRILE CI SONO LE ELEZIONI
CHI MI RAPPRESENTERA'?

METTICI LA FACCIA!
FAI SENTIRE
LA TUA VOCE
CONTATTACI